

Come nasce la violenza? Cineforum al centro diurno

Pubblicato: Lunedì 23 Luglio 2012

**Serata d'estate
al centro diurno di Bisuschio**

DALLA REGISTA DI DOPO IL MATRIMONIO E NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI
IN UN MONDO MIGLIORE
IN A BETTER WORLD di SUSANNE BIER

Programma:
19.45
Aperitivo
Saluti
Introduzione al film
a cura di **Alessandro Leone**
con la collaborazione di
Film Studio 90
20.45
Proiezione del film
In un mondo migliore
Al termine dibattito pubblico

Martedì 24 luglio 2012
c/o Centro Diurno di Bisuschio,
via della Repubblica, 100
In caso di maltempo l'evento si terrà ugualmente

Serata cinematografica di approfondimento al centro diurno di Bisuschio in via della Repubblica 100. Si terrà nella serata di **martedì 24 luglio** la proiezione e il dibattito sul film "In un mondo migliore" organizzato con la collaborazione dell'ospedale di Circolo di Varese, il comune di Bisuschio e il Copasam Varese.

Programma:

Ore 19.45 aperitivo saluti e introduzione al film
Ore 20.45 proiezione del film "In un mondo migliore".
Al termine dibattito pubblico

Trama da **Mymovies**:

Christian non ride e non perdona mai. Rimasto orfano si trasferisce in Danimarca con il padre, nella nuova scuola incontra Elias, timido, pestato dai bulli d'ordinanza, genitori perfetti sul lavoro e meno nella coppia. I due scolaretti cominceranno insieme un cammino verso il male sotto gli occhi impotenti dei pur coscienziosi genitori. Candidato danese per la corsa agli Oscar 2011, In un mondo migliore è l'ultimo film di Susanne Bier, una delle registe scandinave più famose. Come in Dopo Il Matrimonio, la Bier imposta un racconto spola tra famiglia e diverse realtà: povertà e ricchezza. In un mondo migliore quindi è un viaggio a colpi di montaggio alternato tra l'Africa dei medici da campo e la Danimarca opulenta dei borghesi. Allieva di Lars Von Trier, la regista ha qualche lascito del dogma: le zoomate improvvise nei momenti cruciali, ma più che forma porta in dote quel contenuto raggelante e intenso, bollino di qualità dei film danesi. "C'è del marcio in Danimarca" e ovunque. Non esiste primo o terzo mondo: con una regia di minimalismo deciso l'autrice danese evita i sociologismi e suggerisce, con tensione costante e perfetta, che la violenza nasce in qualsiasi luogo e condizione sociale, non c'è contesto o spiegazione socioculturale che tenga. La civiltà e il progresso sociale sono bei vestiti da

indossare ma si rovinano quando c'è lutto, morte, sofferenza: tre bestie divoratrici dell'evoluzione simbolo del Nord Europa. I genitori, vessilli della buona educazione, sono la parte più debole e soccombono all'ira dei figli che non riescono pure sforzandosi a guidare, perché l'istinto ha una marcia in più, come le interpretazioni degli adulti di questo film: Mikael Persbrandt, Trine Dyrholm e Ulrich Thomsen, entrambi già visti nel capolavoro Festen. In questo gioco al massacro dei buoni sentimenti, in questa cattiveria malcelata sembra di essere davanti a un grande film. Ma anche i vetri più robusti hanno il proprio punto debole e il martello distruttore è un finale così buonista e urticante che non giustifica una pellicola così validamente nera.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it